

«Ave, o Croce, unica speranza»

Carissimi
sia lodato Gesù Cristo!

Il prossimo 17 aprile, domenica delle Palme e della Passione di Nostro Signore, daremo inizio alla «grande e santa Settimana», origine e culmine di tutto l'Anno liturgico.

La Domenica delle Palme costituisce un «preludio alla Pasqua del Signore» (*monizione alla benedizione delle palme*). I testi ecologici, cioè le preghiere della Liturgia, e la proclamazione del *Passio*, ci invitano a indirizzare lo sguardo su Gesù, Re e Salvatore, mite e umile di cuore, l'Uomo della Croce, «*factus pro nobis oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*» («obbediente per noi fino alla morte e alla morte di croce», cfr. *Fil 2,8*). «Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza» (*prefazio delle palme*).

Nella domenica delle palme siamo invitati a volgere lo sguardo sulla Croce, a guardare Colui che abbiamo trafitto (cfr. *Zc 12,10 – Gv 19,37*). La Croce, che, come canta l'antico inno di Venanzio Fortunato della Liturgia delle Ore (sec. VII), «è mistero di morte e di gloria, è albero fecondo e glorioso, è il talamo, il trono e l'altare al corpo di Cristo Signore, è la bilancia del grande riscatto, è il segno della nostra speranza: *Ave, Crux, spes unica!*».

In tutte le nostre Chiese vi è la presenza del Crocifisso: esso è una delle immagini più antiche e care alla tradizione cristiana, il cui simbolismo precede la stessa interpretazione cristiana. «Non è macabro legno da cui pende un cadavere», come qualcuno ha detto in questo nostro tempo che vorrebbe eliminare la Croce dagli ambienti e uffici pubblici in nome di un rispetto di altre fedi che è offesa alla tradizione cristiana del popolo italiano.

La Croce rappresenta il punto di intersezione tra il Cielo e la terra. Le sue braccia si distendono da un capo all'altro del mondo (simbolo spaziale) toccando i quattro punti cardinali e il suo tronco, piantato in terra, rappresenta l'asse attorno al quale ruota il mondo.

La Croce è un simbolo ascensionale, la sua dimensione verticale (simbolo di Dio) si intreccia con la sua dimensione orizzontale (simbolo dell'umanità).

Attirando lo sguardo su di sé, spinge l'uomo a elevarsi verso Dio per ricevere il dono della salvezza promessa. Se dal basso, dalla terra nella quale è conficcato l'albero della Croce, con lo sguardo si sale verso il cielo, si incontra il Cristo che stendendo le braccia in segno di perenne alleanza pacifica l'uomo con Dio, la terra con il Cielo.

La tradizione cristiana ha sintetizzato nel segno della Croce tutto il mistero della storia della salvezza, che in Cristo, morto e risorto, trova il suo compimento.

Nella letteratura patristica la Croce è l'albero della vita (cfr. *Gn 2,9*), il simbolo della sapienza (cfr. *Pro 3,18*), il legno dell'arca (cfr. *Gn 6,14*), il bastone di Mosé che divide le acque del Mar Rosso (cfr. *Es 14,16*) e fa sgorgare l'acqua dalla roccia (cfr. *Es 17,5*), l'albero piantato sulla sponda del fiume (cfr. *Sal 1,3*), il legno al quale fu appeso il serpente di bronzo (cfr. *Nm 21,8*).

Nella liturgia cristiana, oltre alla presenza dell'immagine del Crocifisso, vi è l'uso di segnarsi con la croce: su se stessi, sopra le persone e le cose, in tutte le celebrazioni dei Sacramenti e dei Sacramentali.

In un noto testo di R. Guardini, leggiamo:

Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, così lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità e il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la Croce egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere.

«Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto»: questa profezia di Zaccaria che l'apostolo Giovanni vede compiuta «in quell'ora, l'ora della Croce» (cfr. *Gv 19,1*), animi e orienti la nostra preghiera nella Settimana Santa di questo 2011. Con gli occhi della fede e con i cuori oranti affidiamo al Signore sofferente, crocifisso e morente sulla Croce, tutti i nostri fratelli e sorelle sorpresi dalle alluvioni, uccisi dai terremoti, ansiosi per il dissesto idrogeologico.

Ave, o Croce, unica speranza in questo tempo di passione accresci ai fedeli la grazia, ottieni alle genti la pace e la vita.

AugurandoCi vicendevolmente di vivere proficuamente la Settimana Santa, costantemente attratti dal Cuore del Salvatore, squarciato per noi sulla Croce,

volentieri, Tutti Vi benedico

in Christo